

Autore della Tesi
Relatore
Settore Scientifico Disciplinare (SSD)
Titolo completo della Tesi

MARIA CRISTINA ARNONE
Prof. Arch. Ettore Sessa
ICAR 18 Storia dell'Architettura
**Le torri costiere nel XVI secolo: la difesa del litorale
centro meridionale del Val di Mazara**
Le torri costiere nel XVI secolo
Val di Mazara, attuale Provincia di Agrigento, litorale
da Menfi a Licata
Torri, Costa, Difesa

Argomento della Tesi
Luogo

Parole chiave relative alla Tesi

Abstract

Quando si parla delle torri, ci si riferisce a manufatti che fanno parte di uno specifico campo dell'architettura, nonché l'ambito militare. Esse rappresentano segni inequivocabili ed importanti nel territorio, per ciò che concerne la cultura difensiva siciliana nei diversi secoli, e per tale ragione si caricano di valori e di significati, non soltanto storici, ma anche culturali, ed ambientali, di certo non indifferenti. Pertanto, lo studio delle loro caratteristiche architettoniche, tecnologiche e funzionali, non può escludere in alcun modo una conoscenza approfondita delle strategie di difesa militare. L'intero perimetro costiero delle regioni dell'Italia meridionale, con annesso l'ambiente circostante, ed in particolar modo il territorio della Sicilia, è costellato dalla presenza di suddette torri. Nella realtà tali manufatti erano stati realizzati per difendere le coste dalle incursioni dei corsari turchi e barbareschi, che per molti secoli rappresentarono una costante minaccia per la navigazione del mar Mediterraneo e i litorali dei paesi cristiani. Il sistema delle torri così disposte nel territorio, prevedeva una rete di segnalazioni visive tra di esse, attiva sia durante il giorno che durante la notte. Pertanto, le costruzioni, non dovevano essere molto distanti l'una dall'altra, e neanche dai centri abitati dell'entroterra. Quest'ultimi, infatti, erano i destinatari degli eventuali messaggi di allarme e si ponevano come garanti dell'attivazione tempestiva del sistema di difesa, che prevedeva l'intervento di guardie armate a cavallo ed il richiamo entro le mura della popolazione dedita ai lavori agricoli nelle campagne dei dintorni. La costruzione di questi manufatti si fa risalire intorno al XV ed il XVI secolo, anche se secondo fonti si può affermare che alcune delle torri più antiche risalgono al XIII e XIV secolo. Ma è tra la fine del XIV secolo ed il XV che la costruzione di torri costiere diviene una necessità di primaria importanza, dovuta all'incalzare della minaccia corsara proveniente soprattutto dalla Tunisia. Furono edificate, quindi, in tutti quei luoghi maggiormente sottoposti al pericolo corsaro, ovvero nelle maggiori città del regno. Inoltre in questo periodo, si cominciarono a costruire torri anche in quei luoghi considerati di maggiore interesse da parte dei corsari, come città urbane ed extraurbane, centri di pesca, ma soprattutto luoghi di rifornimento di acqua e viveri, senza alcun piano funzionale di difesa. Questo intervento verrà messo in opera, seppur in un primo momento in maniera embrionale, soltanto nel XVI secolo, quando la Sicilia diviene punto nevralgico e di forza della potenza ispano-asburgica nel Mediterraneo. Per contrastare l'espansionismo turco, si cercò, prioritariamente, di fortificare le principali città portuali e, in un secondo momento, si provvide alla costruzione delle torri costiere. Giungeranno in questo periodo nell'isola figure importanti del campo dell'ingegneria militare. Nella metà del secolo le torri saranno costruite per volere del viceré Juan de Vega, successivamente sarà il viceré Marco Antonio Colonna a varare un piano organico per la realizzazione di queste in modo continuo lungo tutta la costa siciliana. Per la realizzazione di tale progetto saranno chiamati, due grandi personaggi specializzati nel campo delle fortificazioni, Tiburzio Spannocchi e Camillo Camilliani. A quest'ultimo nel 1583, fu dato l'incarico da parte del Parlamento Siciliano, di approfondire la ricognizione dei litorali siciliani, operazione già effettuata in precedenza da Spannocchi, ovvero nel 1577. Nelle sue opere, questi due architetti regi hanno descritto con cura maniacale l'ambito delle coste siciliane, individuando con altrettanta puntiglio la posizione delle torri lungo di esse. Non si serbarono inoltre di ipotizzare la costruzione di nuove

torri e il recupero delle esistenti, per rendere quanto più compatto e omogeneo il sistema difensivo. Questo periodo coincide inoltre con un altro avvenimento importante, l'abbandono della obsoleta artiglieria medievale in favore della modernissima artiglieria pirica. Ciò riguardava fortemente le torri, in quanto si dovettero apportare delle innovazioni radicali nelle tecniche di costruzione delle fortificazioni, oltre che adeguare alle novità le preesistenti. Un apposito organismo amministrativo, la Deputazione del Regno, si occuperà della gestione del sistema, degli aspetti pratici e della sua attuazione, ovvero la costruzione delle torri e la loro manutenzione. Nasceranno, così, le "torri di deputazione", le quali svolgeranno il loro ruolo fino al 1830, che ricorda la conquista francese della città di Algeri e la fine della guerra da corsa islamica. Dopo il 1830, le torri perdettero la loro ragion d'essere, anche se vennero utilizzate ancora per qualche anno come basi del telegrafo ad aste, ma furono ben presto abbandonate per l'avvento dei nuovi sistemi di comunicazione. Abbandonate alla loro sorte, solo da pochi anni a questa parte sono state oggetto di un nuovo dibattito, in quanto, finalmente, questi manufatti vengono riconosciuti come luoghi di memoria, come simboli del passaggio delle molteplici e diverse culture nel territorio siciliano. Inoltre, esse caratterizzano l'ambiente circostante e valorizzano il paesaggio, conferendo a quest'ultimo una forte identità. La peculiarità del paesaggio costiero siciliano è rappresentata, dunque, dalla costante presenza di costruzioni adibite all'avvistamento delle navi nemiche. Seppur di modeste dimensioni, queste torri, hanno rivestito un ruolo di fondamentale importanza, per la società del periodo, proprio in un periodo durante il quale non erano rare le incursioni dei corsari turchi e barbareschi. Non si trattava di edifici che celebravano vittorie, ma erano mura concepite in virtù di sentimenti di paura, per la necessità di difesa. Allora, quando natanti avversi si avvistavano in mezzo al mare, rapidamente venivano accesi dei fuochi, ed improvvisamente si dava vita ad un cintura invalicabile. Piccole sì, ma non per questo di importanza secondaria, le torri hanno caratterizzato il territorio ma anche la cultura popolare. Numerose sono, infatti, le leggende che si tramandano oralmente tutt'oggi, di una paura, quella corsara, che non ha mai smesso di vivere. Questi antichi piccoli bastioni, lasciati unicamente nelle mani della loro sorte, costellano tutto il perimetro della Sicilia e, mentre in passato mostravano tutta la loro possenza, oggi, fanno capolino timidamente tra le frasche. Nonostante le forme fragili consumate dal tempo, con le quali si mostrano, si ergono a testimonianza di una storia caratterizzata dalla costante circolazione di svariate culture e diversi popoli, che guardavano a quest'isola come un luogo carico di ricchezza e prosperità.

